

Confindustria scettica sulla proposta anti-povertà di Orlando: è obbligatoria una legge
Brunetta: via l'imposta sui beni di largo consumo, adesso l'Unione europea lo permette

Contratti, i dubbi di Bonomi il governo vuole tagliare l'Iva su cibo, farmaci e trasporti

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Quali sono i contratti più rappresentativi che il governo intende applicare per garantire stipendi più alti a tutti? Come si fa a sceglierli senza una legge sulla rappresentanza sindacale, mai introdotta? Perché nel frattempo il governo non è ancora intervenuto per colpire i contratti capestro delle cooperative, una delle realtà in cui i salari sono spesso ben al di sotto dei minimi garantiti dai contratti nazionali? L'incontro di ieri fra Mario Draghi e Carlo Bonomi su come affrontare le condizioni del lavoro dipendente nell'era della nuova inflazione è stato un profuvio di domande da parte del leader di Confindustria. La grande impresa non vuole fare le barricate contro norme sul salario minimo (il problema è soprattutto fra i più piccoli) ma ha obiezioni sullo schema immaginato a Palazzo Chigi e al ministero del Lavoro. La questione tecnicamente più delicata è se - in nome alla lotta ai contratti «pirata» - scegliere come parametro quelli «più diffusi» o firmati dalle organizzazioni confederali che rappresentano la stragrande maggioranza del lavoro dipendente. Per spiegare al premier il suo punto di vista, Bonomi ha fatto a Draghi l'esempio dei cosiddetti rider: «Sono tutti parte del settore della logistica, ma sono stati firmati quattro accordi diversi. Quale sceglierete?» Draghi ha ascoltato ogni approfondimento a un testo dettagliato. Ieri era as-

sente il ministro del Lavoro Andrea Orlando, e la cosa ha irritato non poco Bonomi. Fonti vicine al ministro spiegheranno che l'esponente Pd aveva già altri impegni in agenda. Ma mancavano anche le altre grandi associazioni di impresa, e qui a lamentarsi sarà il leader leghista Matteo Salvini, attento alle ragioni della piccola impresa e dei commercianti. «La prossima volta ci saranno l'uno e gli altri», taglia corto una fonte di governo. Ieri a Palazzo Chigi c'era invece il ministro leghista Giancarlo Giorgetti, con cui si è deciso di convocare quattro tavoli tecnici su altrettanti temi: attuazione del piano nazionale delle riforme, energia (Bonomi è preoccupato per i tagli delle forniture russe), sostegno alla siderurgia e all'auto (due settori particolarmente colpiti dagli aumenti dei costi energetici), e legge di Bilancio. Sempre che il governo delle larghe intese tagli il traguardo dell'autunno.

L'emergenza economica e le conseguenze della guerra costringono Draghi tirare dritto come se la crisi innescata dai Cinque Stelle non ci fosse. A Palazzo Chigi e al Tesoro ci sono già bozze del decreto di fine mese da dieci miliardi di euro, di fatto la prima parte della Finanziaria. Più aumentano le fibrillazioni nella maggioranza, più aumenta la pressione perché il provvedimento metta in sicurezza il Paese in caso di dimissioni di Draghi. Per evitare il peggio ai più deboli, il ministro della Pubblica Amministrazione **Renato Brunetta** ha avanzato una proposta: abbassare o azzerare l'Iva su

alcuni prodotti di largo consumo. La misura, piuttosto onerosa, è però resa possibile da una nuova direttiva europea che concede ai governi dei Ventisette la possibilità di modificare l'imposta su alcune categorie di beni. La lista è quella dei prodotti ai quali oggi viene applicata l'aliquota agevolata tra il 5 e il 10 per cento: alimentari, farmaci, servizi di trasporto, libri, giornali. **Brunetta** propone anche di allargare i cosiddetti *fringe benefit* delle aziende (buoni acquisto e auto per citare i più noti) concedendo incentivi statali a chi li applica.

Resta da capire come il governo possa finanziare così tanti interventi con i fondi a disposizione. Le entrate fiscali vanno meglio del previsto, ma Draghi, nonostante la richiesta dei partiti, resta contrario a venir meno agli impegni presi con l'Unione sui limiti alla spesa di quest'anno. Lo ha detto esplicitamente due giorni fa in conferenza stampa: se il governo andasse oltre i numeri scritti nei documenti di finanza pubblica, il vantaggio della spesa aggiuntiva verrebbe eroso dall'aumento dei tassi di finanziamento dell'emittente italiano sui mercati. Di fronte al no dell'Europa a nuovo debito comune in funzione



anti-crisi, il premier non può permettersi forzature. Questo è il tema che più di ogni altro lo sta condizionando: tutti nella maggioranza hanno la testa alle elezioni di primavera e premeranno su Palazzo Chigi per ottenere più di quel che le condizioni permetterebbero. —

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHE COSA INCIDE SUL CAROVITA

Aumenti dei prezzi annui negli ultimi mesi in %

● Maggio ● Giugno

Inflazione generale (Nic)

6,8

8,0



Prodotti energetici



Carrello della spesa (alimentari, cura casa e persona)



Acquisti ad alta frequenza



Fonte: Istat

L'EGO - HUB

8 milioni

Gli italiani che hanno il contratto collettivo scaduto: lo dicono i dati dell'Istat

16

Il taglio del cuneo fiscale chiesto da Confindustria (in miliardi di euro)



Il presidente del Consiglio Mario Draghi e il numero uno di Confindustria Carlo Bonomi ieri a confronto

ANSA